

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Nuovi vincoli alle scelte dell'agricoltore

Lo scenario socioeconomico in continua evoluzione influenza sempre più i risultati finali in azienda. Un tempo essi dipendevano da scelte individuali, ora invece collettive, perché il valore della produzione si lega al contesto in cui essa è ottenuta

di Geremia Gios

A

prima vista, passando per le campagne, le coltivazioni non sembrano essere, oggi, molto diverse da quelle di alcuni decenni fa.

Tuttavia, se si guarda con maggiore attenzione al processo produttivo agricolo si possono trovare almeno due elementi di fondo, che, essendosi profondamente

modificati, lo pongono in una situazione del tutto diversa rispetto a quella in cui si trovava allora.

Più nello specifico, nel corso degli ultimi anni si sono modificati sia lo scenario entro cui l'attività agroalimentare si svolge, sia i rapporti tra il processo produttivo agricolo e l'ambiente naturale.

Relativamente a questo secondo aspetto si può osservare come le possibilità dell'agricoltore di controllare i processi produttivi siano fortemente aumentate. È pur vero che le condizioni ambientali influenzano ancor oggi il risultato finale, così come l'andamento stagionale risulta determinante, per molte colture, nel definire la produzione ottenibile. Tuttavia, almeno nei Paesi occidentali, la capacità di ridurre l'influenza dei fattori ambientali e stagionali sulle coltivazioni è notevolmente accresciuta.

Mentre il processo produttivo diveniva più controllabile, lo scenario socioeconomico entro cui esso si svolge diventava molto meno stabile e controllabile da parte degli agricoltori. Globalizzazione, commercio internazionale, nuove tecniche di trasformazione

degli alimenti, riduzione del numero di addetti in agricoltura, crescente importanza delle fasi a monte e a valle del processo produttivo agricolo vero e proprio, aumento nel numero e nelle conseguenze dei provvedimenti burocratico-amministrativi che influenzano le possibilità di operare sono tutti elementi che rendono molto più incerto e variabile lo scenario entro cui l'attività agricola si colloca.

In altre parole si potrebbe osservare che alla maggiore controllabilità dell'influenza dei fattori naturali si contrappone una maggiore incertezza sui mercati e nella società per cui nell'insieme, per il produttore agricolo, gli elementi non controllabili non sono diminuiti, ma, piuttosto, aumentati. Ciò che cambia, semmai, è che mentre nell'agricoltura tradizionale la capacità di mantenere il controllo del risultato finale dipendeva da scelte individuali, relative a elementi noti, oggi è determinata da scelte collettive concernenti aspetti spesso poco conosciuti.

Passare da un'incertezza collegata prevalentemente ai fattori ambientali e stagionali a una dipendente dallo scenario socioeconomico vuol dire dover scegliere tra agricolture profondamente diverse fra loro (così, ad esempio estremizzando, produzioni di qualità o materie prime per l'industria; biologico o organismi geneticamente modificati, ecc.) con risultato finale in funzione di ciò che la società chiede al settore agricolo. Attualmente i prezzi dei prodotti agricoli dipendono più dall'andamento dei mercati dei derivati alle Borse titoli che dall'andamento climatico in una data area. I redditi degli agricoltori dipendono più dalla capacità di utilizzare al meglio i diversi provvedimenti di sostegno e di interpretare il mercato che dalla capacità di difendere le coltivazioni dalle avversità. La possibilità di scelta tra ordinamenti colturali alternativi è soggetta più al tipo di normativa esistente che alle caratteristiche del sito ove si opera. In questa situazione le scelte non sono più solo individuali, diventano collettive perché il valore della produzione non dipende solo dalle sue caratteristiche intrinseche, ma anche da quelle del contesto in cui essa è ottenuta.

Così, ad esempio, si può osservare che un produttore biologico sarebbe poco credibile se inserito in un ambiente in cui prevalgono le coltivazioni gm.

Come sempre quando vi sono decisioni collettive da prendere, è opportuno avere pochi elementi facilmente comprensibili in grado di orientare il processo decisionale.

Nel caso del settore agricolo ritengo che tale elemento possa essere costituito dalla rilevanza che le innovazioni tecniche, sociali, organizzative hanno nei confronti dei fattori naturali che stanno alla base dell'attività agricola.

In tutti i casi in cui si scelgono percorsi che portano a esaltare il ruolo dell'ambiente nel processo produttivo, il ruolo dell'agricoltura e degli imprenditori agricoli si rafforza, altrimenti si indebolisce.

Ritengo sia tempo che il mondo agricolo inizi a interrogarsi su questi temi, al fine di poter ridurre la crescente dipendenza da elementi di uno scenario socioeconomico il cui controllo è completamente al di fuori della possibilità del singolo agricoltore.